

Più di mille miliardi per i circa 50 mila alloggi popolari

L'importanza della legge stralcio per favorire la ripresa edilizia - Il canone sociale minimo provvisorio - Posta fine alla svendita del patrimonio abitativo pubblico

Dopo molti anni di discussioni e di lotte, i problemi della casa e del territorio sono finalmente all'esame del Parlamento e oggetto di un'intensa attività legislativa. Basti pensare alla legge n. 10 sul regime dei suoli, alla legge 513 sull'edilizia pubblica, ai problemi dell'equo canone e del Piano decennale.

Ora vogliamo parlare della legge 513, la legge stralcio del piano decennale, approvata a fine luglio dal Parlamento. Con tale provvedimento sono stati stanziati 1.078 miliardi per la costruzione di alloggi popolari ed è stato deciso di applicare agli alloggi pubblici, per la prima volta, il canone sociale minimo. Si tratta di provvedimenti urgenti per l'accelerazione dei programmi in corso di edilizia residenziale pubblica.

Allo scopo di far iniziare i lavori, nel più breve tempo possibile, era stato dato alle Regioni il limite del 30 settembre scorso per formulare i programmi di localizzazione degli interventi. Inoltre sarà revocata l'assegnazione dei fondi destinati ad interventi che non risultino appaltati entro il 30 giugno 1978.

Ad evitare sprechi, come

spesso si è verificato nel passato, sono state date indicazioni per la tipologia degli alloggi: misura minima della superficie 45 metri quadri e 95 metri quella massima. Non meno del trenta per cento delle abitazioni dovranno essere di nuclei familiari costituiti da una o due persone. Il limite può essere aumentato di mezzo milione per ogni componente oltre i primi due fino ad un massimo di quattro componenti.

Su richiesta dell'assegnatario il canone di locazione non può essere superiore a cinquemila lire per l'alloggio quando il reddito annuo familiare dell'assegnatario non supera quello della pensione minima dell'INPS.

Con la 513 è stato anche posto fine alla svendita del patrimonio abitativo pubblico, attraverso i riscatti, abrogando le vecchie disposizioni. Le domande di riscatto per le quali non era stato stipulato il contratto di cessione dovranno essere confermate entro sei mesi dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale. Il prezzo di cessione degli alloggi è dato dal valore venale corrente, con alcune riduzioni.

ne è ridotto del 25 per cento quando il reddito annuo complessivo dell'assegnatario per il 1976 derivante esclusivamente da lavoro dipendente o da pensione non sia superiore all'importo di due pensioni minime dell'INPS per nuclei familiari costituiti da una o due persone. Il limite può essere aumentato di mezzo milione per ogni componente oltre i primi due fino ad un massimo di quattro componenti.

Su richiesta dell'assegnatario il canone di locazione non può essere superiore a cinquemila lire per l'alloggio quando il reddito annuo familiare dell'assegnatario non supera quello della pensione minima dell'INPS.

Con la 513 è stato anche posto fine alla svendita del patrimonio abitativo pubblico, attraverso i riscatti, abrogando le vecchie disposizioni. Le domande di riscatto per le quali non era stato stipulato il contratto di cessione dovranno essere confermate entro sei mesi dalla pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale. Il prezzo di cessione degli alloggi è dato dal valore venale corrente, con alcune riduzioni.

Nei primi otto mesi dell'anno

Diminuita del 24,5% la costruzione di abitazioni

Gravi gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT sulla crisi che sta attraversando il settore edilizio.

Nei primi otto mesi di quest'anno il volume dei fabbricati, residenziali e non, ultimati su tutto il territorio nazionale ha avuto un calo del 15,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per i fabbricati residenziali il calo raggiunge il 24,5 per cento. Anche per i fabbricati iniziati si è avuta rispetto allo stesso periodo del 1977

una diminuzione dell'8,8 per cento.

Cali notevoli si sono avuti nel settore delle abitazioni. Quelle ultimate, sempre nei primi otto mesi, sono state 85.289 rispetto alle 108.645 dello stesso periodo dell'anno precedente. Il calo è stato del 21,5 per cento.

Il numero delle abitazioni iniziate è stato di 128.169 rispetto alle 158.853 dello scorso anno. Ciò fa prevedere che difficilmente si potrà raggiungere per la fine dell'anno la costruzione di 160.000 nuove abitazioni.

La « Muratori e Cementisti » di Ravenna

Un'impresa di costruzioni solida perchè cooperativa

Interventi nell'edilizia civile, sociale, industriale e nelle opere infrastrutturali - Piani di investimento per mille miliardi - In due anni aumentati di oltre il 60 per cento i posti di lavoro - Un forte aumento degli investimenti

Da un lato il ristagno edilizio, il settore privato delle costruzioni in una crisi cronica di portata nazionale, le conseguenze naturali di quella politica che ha contraddistinto il « partito dell'inflazione » e « della crescita zero »; dall'altro lato il movimento democratico, le sue prospettive di sviluppo e di avanzamento, le sue articolazioni e gli strumenti per raggiungere i primi obiettivi di una pronta ripresa.

Il terreno dell'edilizia si prospetta in questo senso come un vasto campo di intervento per le forze democratiche, sul quale innestare un grande movimento di inversione di tendenza: l'edilizia sociale, la costruzione di nuovi alloggi, le opere di urbanizzazione, l'edilizia industriale, sono i punti di forza che il programma si accinge a mettere in cantiere. Si sono forgiati gli strumenti, con la legge 382 che trasferisce poteri alle Regioni, e può fare di esse un autentico centro motore del programma edilizio e delle risorse con le quali finanziarlo; si è entrati, con questo, in una nuova fase « costitutiva » che pone maggiori premesse, affinché anche il Piano decennale per l'edilizia possa decollare operando una trasformazione autentica e profonda.

Tra le forze vive all'interno del movimento democratico c'è il movimento cooperativo, che oggi è in grado di offrire proposte concrete, perché muovono da una base solida e coerente, sul piano economico e su quello sociale.

Prendiamo il caso della C.M.C., Cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna, impresa di costruzioni generali dal 1901, associata alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

Solidità: la C.M.C. fa parte del settore cooperativistico Produzione e Lavoro, le cui imprese hanno messo a punto per il 1977 piani di investimento per 1000 miliardi di lire.

Il contributo della C.M.C. di Ravenna è stato fondamentale nello sviluppo di questo settore, considerando che la coope-

rativa romagnola è quella che riunisce le risorse maggiori in fatto di organizzazione e di capacità operativa.

I campi di intervento: l'edilizia civile, sociale, industriale, innanzi tutto, e le opere infrastrutturali; i progetti di ricostruzione industriale (recente la nuova C.M.C. MONOCERAM, ex-OMSA di Faenza, per le piastrelle in monocottura), le opere portuali e marittime, il trattamento delle acque, lo smaltimento dei rifiuti solidi, la carpenteria metallica e la prefabbricazione per l'edilizia industrializzata (CE.PR. ED.IN. di Pievesestina); infine la fornitura di impianti industriali « chiavi-in-mano », know-hows ed assistenza tecnica, estese fino ai Paesi emergenti dell'area progressista africana.

La C.M.C., evidentemente, ha promosso una vasta diversificazione delle capacità di intervento, impiegando più risorse nella progressiva industrializzazione dei processi produttivi edili, non trascurando per altro alcuni settori complementari; attraverso la FINER (Società finanziaria sociata), la C.M.C. ha partecipato nella SECIT, ITALFORNI, e DAM-PROGETTI; chiude il Gruppo la SERS, per le attività nel porto di Ravenna. La C.M.C. come gruppo, nel 1976 ha fatturato 48,8 miliardi di lire; ha accelerato il programma di espansione con un forte aumento degli investimenti (3.566 milioni nel 1975, 6.149 nel 1976, 12.000 nel 1977, ossia +95%). Secondo il piano di sviluppo a medio termine, il fatturato dovrebbe triplicare in quattro anni (previsione reale di tutto il Gruppo per il '77: 64 miliardi).

Abbiamo preso l'esempio di una grande cooperativa, le cui scelte economiche sono anche sociali, tra i cui obiettivi è primario quello della difesa e sviluppo dell'occupazione: la C.M.C. di Ravenna, che ha aumentato in 2 anni i propri posti di lavoro da 2.078 a 3.350, offre tutte le garanzie di solidità e di esperienza tecnologica, oltre ad una forte « capacità » democratica che è indispensabile a qualificare gli obiettivi che abbiamo davanti, con il Piano decennale per l'edilizia.

La nascita del CO.NA.CO. e i suoi compiti

Il CO.NA.CO., Costruzioni (Consorzio Nazionale, della Cooperazione delle Costruzioni), quale strumento di direzione e coordinamento della politica economica del settore cooperativo delle costruzioni è venuto in essere il 28-29 ottobre 1976, tenuto a Roma dall'Associazione Nazionale delle Cooperative di Produzione e Lavoro.

Rappresenta il necessario momento di « rappresentanza » unitaria della Cooperazione del settore, coordinando le posizioni al rispetto dei « grandi problemi » che oggi investono il settore, e il coordinamento delle iniziative, in direzione di determinati compiti, sempre svolti o con l'obiettivo di carattere nazionale.

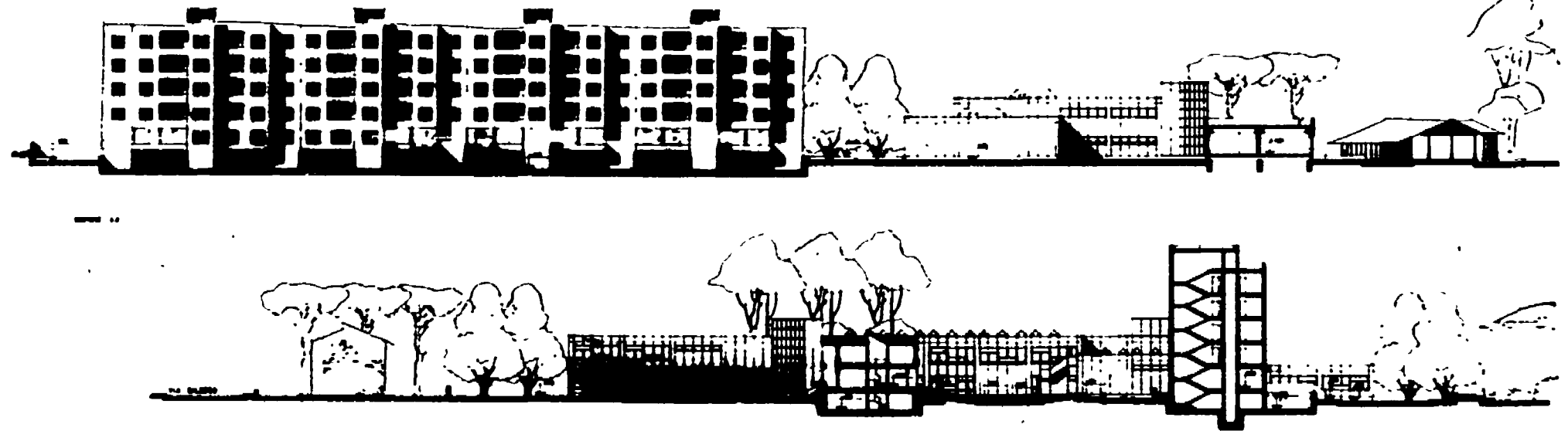
Pure le gestioni delle leggi speciali, dei programmi e dei piani di settore, dovranno essere compiuti in cui la direzione del CO.NA.CO. deve essere riconosciuta, affidata dal movimento, se vuole avere un momento di presenza unitaria, nella fase di promozione commerciale e di eventuale coordinamento in fase di approccio con i vari settori ed esecutivi.

Lo strumento consortile può e deve essere coinvolto, quale punto di riferimento per la direzione delle scelte economico-imprenditorie, da programmi a livello nazionale, sempre ed in funzione dello sviluppo del movimento e del ruolo nel contesto del quadro economico che si sta evolvendo nel Paese.

In ultimo, per comodità di esposizione e di lettura, resta il comparto dell'attività verso l'estero, a cui oggi sempre più si rivolge l'attività della Cooperazione di produzione e lavoro italiana, sollecitata da esigenze di carattere imprenditoriale, dalle quali però non disgiunge l'impegno politico di collaborazione verso i paesi emergenti, per contribuire a far crescere le strutture pubbliche o associative di quei paesi.

Alla direzione e coordinamento di questa attività promozionale verso l'estero, può essere chiamata la Consorzio nazionale, e questa è la volontà che le Cooperative di produzione e lavoro italiane manifesteranno nella loro struttura maglierana.

Con questi compiti e con lo augurio convinto dei cooperatori inizia così ad operare il CO.NA.CO. Costruzioni Italiano.



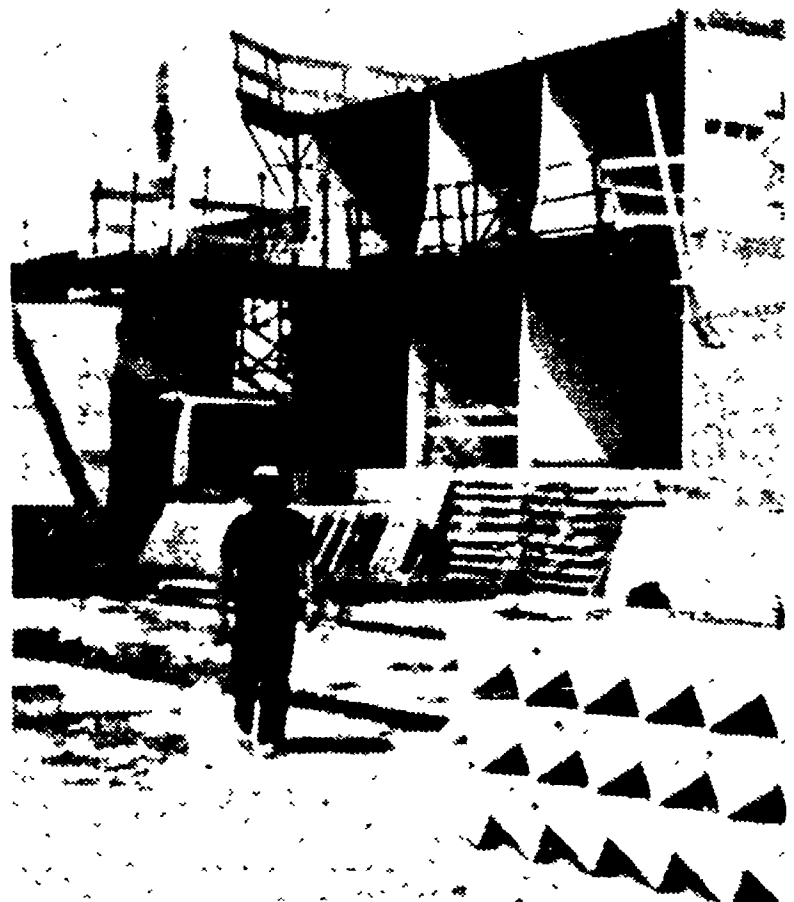
Residenze e servizi sociali, in uno dei programmi del Consorzio regionale Etruria.

Consorzio mantovano fra cooperative di produzione e lavoro VIRGILIO

Il Consorzio fra cooperative di produzione e lavoro VIRGILIO nella sua attuale fase di sviluppo è a rappresentare la struttura cooperativa attuale operanti su tutto il territorio della regione. Nel suo programma promozionale di sviluppo operando per un ruolo crescente della cooperazione nell'occupazione e per un aumento della qualificazione dei soci nelle cooperative è contenuto lo sforzo principale che va in direzione di esperienze nuove nel settore delle costruzioni in generale e di edilizia sociale più in particolare.

Lo sviluppo delle tecnologie è alla base di un concreto sviluppo soprattutto di fronte ai problemi della crisi in cui si trova il settore e per una razionalizzazione dei costi crescenti, elemento questo di incidenza per la ripresa del settore. Attraverso il piano decennale della casa di cui si parla e che deve essere varato, pensiamo ad un ruolo crescente che, già riconosciuto, possano avere le strutture cooperative.

Accanto a realizzazioni sulle quali notevole è lo sforzo di aggiornamento delle associate ci sono esperienze in corso di costruzione di impianti di compostaggio nella provincia di Mantova, impegni questi coi quali intendiamo allargare le nostre esperienze nel campo più generale delle costruzioni.



Consorzio mantovano fra cooperative di produzione e lavoro VIRGILIO
MANTOVA - Via Ippolito Nievo, 18 - Telefono (0376) 23.272 - 364.423

31 mila alloggi a proprietà indivisa

L'Associazione lombarda delle Cooperative di abitazione ha fra i suoi scopi statutari quello di « perseguire una politica di sviluppo e rafforzamento della cooperazione d'abitazione libera, volontaria, democratica e unitaria, senza fini di speculazione privata e a carattere mutualistico, con l'obiettivo permanente di contribuire ad assicurare una casa confortevole ai lavoratori associati e alle loro famiglie, nel quadro di una politica della casa concepita come servizio sociale per tutti i lavoratori ».

In Lombardia raggruppa 433 Cooperative di abitazione con oltre 110.000 soci, un patrimonio edificato a proprietà indivisa di 31.000 alloggi, un monte depositi dei soci in conto costruzione di 120 miliardi, programmi costruttivi in corso di realizzazione per 1.500 alloggi.

SOCOMET
DIVISIONE PREFABBRICATI SISTEMA M12

CASE SCUOLE ALBERGHI MOTEL
COMPONENTI PER EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA
COSTRUZIONI PER TURISMO E CAMPEGGIO
COSTRUZIONI SPECIALI
CABINE BALNEARI

SOCOMET S.p.A.
MILANO V. MONTE ROSA 87
TEL. (02) 46 90 232-3-4
ROMA V. LE PAIOLE 19
TEL. (06) 87 54 97 00 27

per un nuovo ruolo dell'edilizia sociale



Case per lavoratori dell'Industria Siderurgica - Taranto

italedil

gruppo iri - italstat

L'Italedil, del gruppo Italstat, è un'impresa di costruzione che opera nel campo dell'edilizia industrializzata e tradizionale. Grazie all'esperienza acquisita risulta particolarmente qualificata per la costruzione di edifici residenziali e tradizionali; complessi ospedalieri, alberghieri, scolastici e aeroportuali; grattacieli e edifici per uffici.

Fra i principali lavori recentemente terminati dalla Italedil, oltre al villaggio MATTEOTTI di Terni di 240 appartamenti per un totale di 118.000 mc., costruito per l'Istituto Case Lavoratori Industria Siderurgica, vi sono 288 appartamenti popolari a Cinisello Balsamo (Milano), commissionati dall'I.A.C.P. di Milano; il nuovo centro per l'elaborazione dati dell'Alitalia, a Roma, di 80.000 mc di cubatura; due complessi di case popolari, per un totale di 706 appartamenti, realizzati a Taranto per conto dell'Istituto Case Lavoratori Industria Siderurgica; infine la nuova Direzione Italsider di Taranto per un volume di 50.000 mc. Fra le opere attualmente in corso di costruzione da parte dell'Italedil vi sono invece 160 appartamenti per un totale di 799 vani a Milano e Lissone (Milano) e 534 appartamenti per un totale di 3468 vani, a Firenze, commissionati dai locali Istituti Autonomi Case Popolari.

Inoltre, su committenza della Direzione Generale Motorizzazione civile del Ministero dei Trasporti, sono in costruzione, nelle località di Alessandria, Benevento, Cuneo, Foggia, Grosseto Imperia, La Spezia, Roma, Salerno e Terni, stazioni di controllo autoveicoli.

Nel quadro dell'attività estera l'Italedil, ha iniziato nello scorso giugno la costruzione di 2361 appartamenti, per un totale di 12.998 vani, nelle località algerine di Arzew, Skikda, Stora e Collo. L'opera è stata commissionata dal Ministero dell'Infrastructure e de l'Equipement di Algeria.

ITALEDIL
Italiana di Edilizia Industrializzata S.p.A.
00198 Roma - Via Tanaro, 14 Tel. 841311
Telex: 61540

DITTA sghedoni & toni
costruzioni attrezzature per prefabbricati in cemento
MODENA - Via della Meccanica, 5
Telefono (059) 361.227

COSTRUZIONE STAMPI PER L'EDILIZIA
Costruttrice delle **UNISOL/75** e **PANEL-MATIC** adatte alla confezione di qualsiasi tipo di travetto e pannelli per solai
Modena - Via Aldrovandini, 86/a - Tel. (059) 330.011

il punto
designer a. cambisi
ARREDAMENTO CUCINA • BAGNO
PROGETTAZIONE COSTRUZIONE ESPOSIZIONE VENDITA
via emilia 305 • t. 798100
ozzano emilia • bogliana

fratelli ROMEO
IMPRESA COSTRUZIONI
C.so Re Umberto 32
Telefono 53.70.41
10128 TORINO